

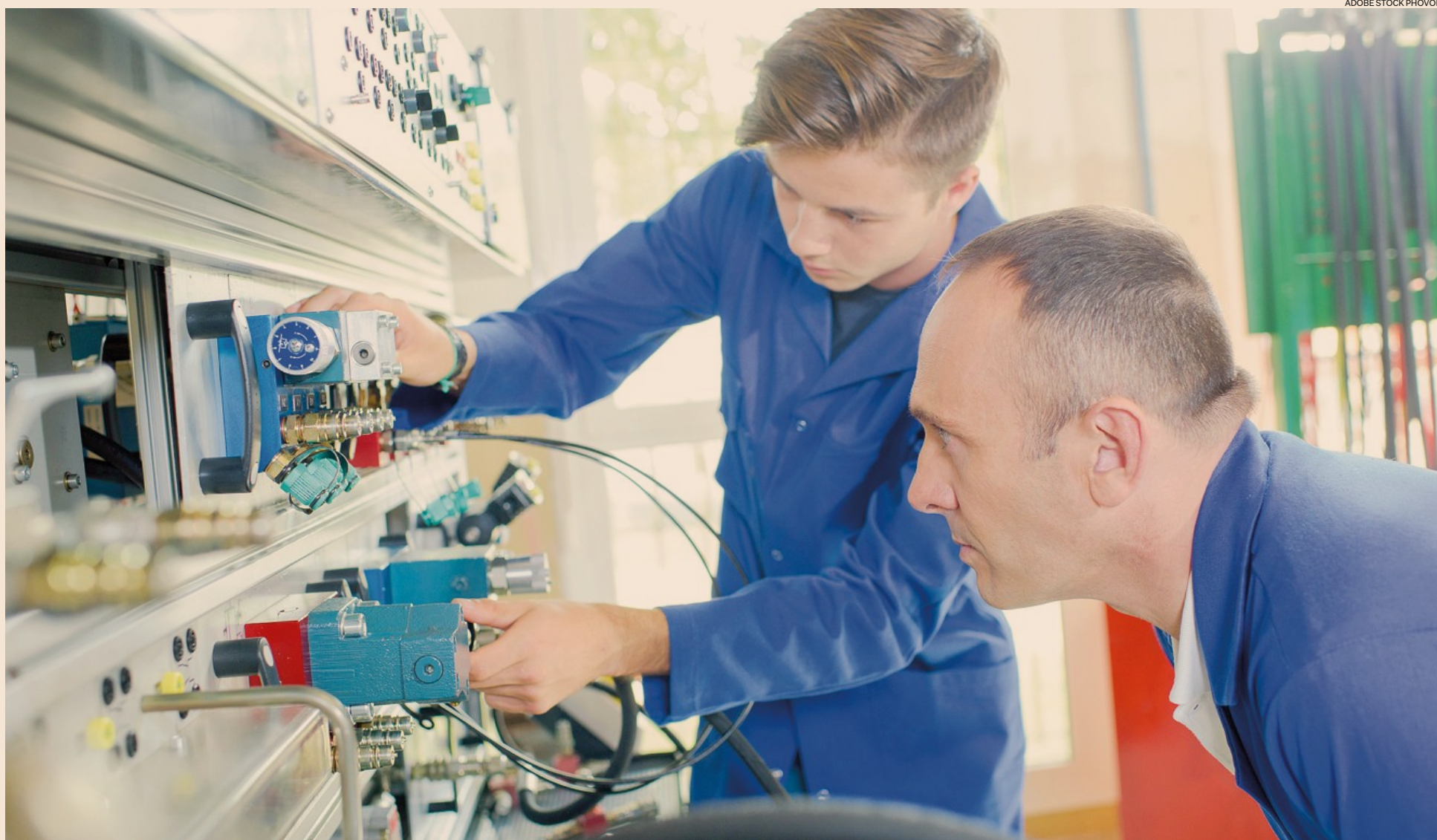
LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

.lavoro

Trasporto aereo
Alitalia ieri
ha cancellato oltre 300
voli per lo sciopero
per il mancato rilancio
del vettore

La protesta di 24 ore a sostegno della vertenza per garantire un futuro per i lavoratori di Alitalia ma anche per il rinnovo del contratto e il rifinanziamento del fondo di solidarietà

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Formazione on the job. Il dimezzamento delle ore di formazione in azienda genera criticità nella co-progettazione dei percorsi e rischia di penalizzare i ragazzi, mettendo in forse i progetti di scuole e aziende

Scuola-lavoro. Per le imprese le 150 ore negli istituti tecnici sono insufficienti a garantire percorsi utili agli studenti: così sfuma l'opportunità di inserimento professionale

Le aziende dicono no all'alternanza dimezzata

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

«A mia azienda ha creduto subito nell'alternanza scuola-lavoro, quando, nel 2015, è divenuta attività didattica obbligatoria fino a 400 ore nei tecnici e professionali, fino a 200 ore nei licei. In tre anni ho accompagnato passo passo oltre 100 studenti; messo a disposizione competenze e laboratori, partecipato a decine di riunioni con presidi, insegnanti e famiglie. Il dimezzamento della formazione on the job operato, già quest'anno, dal governo Conte (si passa ad almeno 90 ore nei licei, 150 nei tecnici, 210 nei professionali, ndr) crea indubbiamente un problema, a partire dalla co-progettazione dei percorsi, e sono certo che questa scelta finirà per penalizzare soprattutto i ragazzi».

Massimiliano Ristori è a capo di Enm&mme Informatica, una Pmi che opera nel settore Ict, con una trentina di dipendenti, sede operativa in provincia di Firenze, e ha vissuto, in prima persona, come tutor aziendale, l'introduzione, generalizzata, dell'alternanza, operata dalla legge 107. E ora, con la rimodulazione dei programmi di scuola-lavoro, è preoccupato: «Le faccio un esempio - aggiunge Ristori -. Abbiamo avviato con più di 50 alunni di un liceo classico e di un istituto tecnico, due classi intere, un'iniziativa on the job per realizzare un sito commerciale online per vendere birra artigianale prodotta in Italia. Gli studenti si sono mostrati entusiasti, hanno imparato a

lavorare in team, migliorando, anche, le proprie conoscenze scolastiche, attraverso la pratica sul campo. Con la nuova normativa un progetto come questo non riuscirò più a portarlo avanti, se non con scuole e docenti che credono nel rapporto con le aziende e vorranno andare oltre il mero rispetto del nuovo obbligo minimo orario».

L'esecutivo, per bocca del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, ha giustificato la forte compressione dell'alternanza (che peraltro ha cambiato anche nome, in «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamen-



MARCO BUSSETTI
È il ministro della Pubblica Istruzione

to») con l'esigenza di garantire ai ragazzi esperienze di maggior qualità. «Ma non è questa la strada per centrare l'obiettivo, che è assolutamente condivisibile - risponde Sabrina De Santis, direttore del settore Education di Federmecanica (l'associazione ha messo in campo il più vasto programma di scuola-lavoro nel settore meccanico, che ha coinvolto, nel 2016, 5 mila alunni, 50 istituti tecnici e 949 imprese) -. Percorsi di qualità per gli studenti si assicurano in altro modo, e cioè con iniziative strutturate e co-progettate tra scuola e imprese e opportunamente valutate. La scelta di dimezzare ore e fondi alla formazione on the job è stata un'operazione semplicistica, condotta

essenzialmente per strizzare un occhio a una fetta del personale docente, ancora oggi restio a conoscere il mondo fuori dalla propria aula, e non certo per agevolare la transizione scuola-lavoro. Anzi la parola lavoro è stata bandita. Un peccato per i giovani che invece hanno bisogno di entrare in contatto con il mondo produttivo per ampliare il bagaglio di competenze ed esperienze pratiche. A essere penalizzate sono poi quelle imprese, e non sono poche, che, pur non essendo obbligate dalla legge, hanno scommesso con convinzione sull'alternanza, facendo anche importanti sforzi organizzativi, che adesso rischiano di veder vanificati».

Nei territori l'impressione è che le aziende si muoveranno in ordine sparso: «La nostra sensazione - racconta Chiara Manfredda, responsabile dell'Area sistema formativo e capitale umano di Assolombarda, da sempre sugli scudi nel link scuola-lavoro - è che le imprese più strutturate, e che nel tempo hanno costruito relazioni stabili con le scuole, continueranno a promuovere progetti di alternanza. Il rischio che intravedo è un disinvestimento da parte di quegli istituti scolastici che hanno già completato i nuovi limiti di ore fissati dalla normativa. Lo stesso discorso potrebbe valere anche per le aziende che, negli scorsi anni, si sono affacciate per la prima volta a esperienze di collaborazione con le scuole. Da parte nostra continueremo a sollecitare le imprese nel considerare tali iniziative come un investimento, non solo in termini di responsabilità sociale, ma anche di crescita delle competenze dei giovani».

Vortice, la multinazionale della

ventilazione ha un'esperienza consolidata nel campo dell'alternanza con gli istituti di Milano e di Lodi: «Siamo partiti coinvolgendo le scuole di Lodi - spiega il direttore delle risorse umane, Luca Mussetti - con un programma triennale che ha accompagnato gli studenti dalla terza alla quinta nella progettazione di un'attrezzatura partendo da zero fino alla realizzazione del prototipo e al collaudo. Ma avere ragazzi solo per una o due settimane, significa che quando cominciano a entrare nei meccanismi di vita aziendale devono andare via. Purtroppo si sta andando nella direzione opposta, non è un problema solo di quantità di ore, servirebbe una maggiore attenzione sul versante qualitativo per integrare in modo strutturale l'esperienza in azienda all'

IL RESTYLING

150 ore

L'impegno minimo nei tecnici

Finora, con l'obbligatorietà, le ore da trascorrere on the job negli istituti tecnici erano 400. Nei licei si è passati da 200 a 90, nei professionali da 400 a 210. Le scuole sono ancora in attesa delle linee guida. Dovevano arrivare entro i primi di marzo. Oltre alle riduzioni delle ore, il governo Conte ha anche dimezzato i fondi statali alla scuola-lavoro (da 100 milioni a circa 50 milioni annui) e ha cambiato pure nome all'alternanza: oggi si chiama «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

l'interno dei programmi scolastici, come accadde negli altri Paesi».

«Il governo ci ripensi - è l'appello che lancia l'ex sottosegretario al Miur, Gabriele Toccafondi, che assieme all'allora ministra, Stefania Giannini, hanno reso obbligatoria l'alternanza in Italia -. Siamo ancora in tempo, specie nei tecnici e professionali, per ripristinare un numero di ore adeguate di formazione on the job e anche maggiori risorse. Con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 30% non possiamo permetterci di allontanare ulteriormente scuola e mondo del lavoro».

Anche perché, a settembre, con l'avvio del nuovo anno 2019/2020, il mondo delle imprese, pmi in testa, si mostra attendista, non condividendo la virata operata dall'attuale esecutivo. Andrea Mortini è amministratore della Consilium Italy Srl, un'azienda di Montelupo fiorentino che fa parte di una multinazionale svedese che vanta circa mille dipendenti nel mondo e un giro di affari intorno ai 200 milioni di euro, esperta nel campo dei sistemi di rilevazioni incendi, in primis nel settore marittimo. Quello che lancia, da questo giornale, all'esecutivo Conte è un messaggio chiaro: «Avere studenti per una manciata di giorni all'anno in azienda - spiega - non aiuta i ragazzi e non è d'interesse neppure per l'impresa. In questi mesi abbiamo trovato molti professori collaborativi, e sono stati realizzati diversi progetti di alternanza di assoluta qualità». Mail prossimo anno, se la normativa rimarrà così, proseguire nei progetti con le scuole? «Sono sincero. Ci penserò un pò di più prima di aprire le porte agli alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

IL PROGETTO DI ADECCO

Al Kilometro rosso fa tappa TecnicaMente

Si svolgerà il 4 giugno all'istituto tecnico industriale Guglielmo Marconi di Dalmine, in provincia di Bergamo, il progetto "Mixed Reality e Holomaintenance per TecnicaMente", che porterà alla realizzazione da parte degli studenti di quarto e quinto anno, di una piattaforma di realtà mista immersiva e olografica per la manutenzione da remoto di una linea di Produzione Smc. Il progetto sarà gestito da Servizi Confindustria Bergamo all'interno del Parco Tecnologico Kilometro Rosso di Bergamo.

Gli studenti, impegnati sia in sessioni teoriche che pratiche e organizzati in vari team di lavoro, si cimenteranno in modellazione 3D, programmazione per dispositivi di realtà mista (aumentata, virtuale, olografica) fino alla progettazione di user interface e user experience per dispositivi di realtà mista.

Nel 2018 il progetto ha coinvolto 1.500 ragazzi di 100 scuole: 700 sono entrati nel mondo del lavoro

L'iniziativa - di cui sono partner Hevolus Innovation, società leader in tecnologie disruptive applicate a customer journey innovativi, Adecco, Microsoft e Confindustria Bergamo - è una delle tappe di TecnicaMente, il progetto di Adecco che promuove l'alternanza scuola/lavoro per i ragazzi delle scuole superiori. Il programma, nato nel 2014 con l'obiettivo di mettere in contatto i giovani provenienti da istituti tecnici con il mondo delle aziende, in 5 anni ha visto più che raddoppiare il numero di scuole, studenti e imprese. Nel 2018 ha coinvolto 1.500 ragazzi in 100 scuole di tutta Italia, di cui 700 hanno deciso poi di entrare nel mondo del lavoro.

Anche quest'anno gli oltre 1.000 studenti protagonisti di TecnicaMente si possono presentare attraverso progetti mirati alle oltre 400 aziende del territorio coinvolte. Al gruppo che presenterà l'idea valutata dalla giuria come la migliore, sarà offerta la partecipazione ad attività post diploma gestite da Adecco diretta all'inserimento nel mondo del lavoro.

I 60 eventi di TecnicaMente sono in programma per tutto maggio e toccheranno 13 Regioni, 37 province, con il coinvolgimento attivo di circa 50 filiali Adecco.

—Francesca Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDE INNOVATIVA

È un Rinascimento, teoria insegnata con la pratica

«Sicuramente gli studenti dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Roma faranno, nel triennio, più di 150 ore di alternanza scuola-lavoro (ora denominata, percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento). Anzi. Le dirò di più. Con i miei docenti, abbiamo deciso di inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa (il Ptof), che è il biglietto da visita di ciascuna scuola per studenti e famiglie, la frase che la formazione on the job "rimane uno dei punti cardine" della nostra proposta didattica».

Monica Nanetti è dal 2007 dirigente scolastico del Fermi (ci sono cinque indirizzi informatica, elettronica, telecomunicazioni, automazione ed energia), e nonostante il dimezzamento di ore e fondi ai programmi di scuola-lavoro, ha deciso di andare avanti (del resto, la legge parla di «almeno 150 ore» da svolgere in azienda - fino a quest'anno, nei tecnici, le ore nel triennio erano 400). «Per un tecnico industriale - spiega Nanetti - il collegamento con le imprese è indispensabile. Già con la legge 107 nel mio istituto diversi progetti di alternanza arrivavano anche a 600 ore. Per i ragazzi è una grande opportunità avere un contatto diretto con il mondo del lavoro. Anche per gli insegnanti è una bella sfida, perché permette di arricchire la didattica».

Certo, adesso, «dovremmo fare i conti con minori risorse, da circa 60 mila euro siamo passati a 26.928 euro - aggiunge Nanetti -. Soldi che utilizzo per retribuire i professori, per pagare trasporto, vitto ed eventuale soggiorno dei ragazzi. Mi auguro che il governo ci ripensi. Insegnare la teoria con la pratica è stata la sfida del Rinascimento italiano, e i Tecnici degli anni '50, durante i quali scuola e lavoro si parlavano quotidianamente, hanno fatto la fortuna dell'Italia del dopoguerra».

Il Fermi può contare su un pacchetto di imprese partner di prim'ordine, da Bosch a Ferrovie dello Stato a Acme Cubo, e poi collabora da tempo con Unindustria e Federmecanica. Un risultato concreto da segnalare al ministro Bussetti? «Un ragazzo dell'indirizzo informatico - risponde Nanetti -. Ha fatto alternanza nei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica di Frascati, in provincia di Roma. Adesso lavora al Cern di Ginevra».

—Claudio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA